

II. — a) SPOGLIO DI NOMI OROGRAFICI.

Nella introduzione sull'Italia in generale, premessa all'Atlante del 1620, il Magini, discorrendo della divisione delle Alpi (pag. 2), si attiene strettamente allo schema di partizione del sistema già esposto dal Botero, ripetendo perfino le parole stesse di questi, talora assai indeterminate, senza curarsi di raggiungere una maggiore precisione. Lo schema è il seguente:

- A) Alpi che dividono l'Italia dalla Francia, correndo da sud a nord:
- 1) Alpi Marittime o Litorali, dai dintorni di Nizza al M. Viso. Contengono i quattro valichi detti Colle della Corna, Colle della Tenda, Colle dell'Argentera e Colle dell'Agnello;
 - 2) Alpi Cottie, che contengono il Monginevra e il Colle della Croce;
 - 3) Alpi Pennine, che continuano a nord le Cozie e contengono il Moncenisio;
 - 4) Alpi Graie, che, in testa alla Val d'Aosta si dividono in due gioghi, uno dei quali fa capo al Piccolo S. Bernardo e l'altro al Gran S. Bernardo.
- B) Alpi che dividono l'Italia dall'Alemagna, correndo per lo più da ovest a est:
- 1) Alpi Leponzie minori, nelle quali è il S. Gottardo;
 - 2) Alpi Leponzie maggiori, nelle quali è lo Spluga;
 - 3) Alpi Rhetie, divise in due rami: l'uno disteso dalla Valtellina a Bolzano, e l'altro da Trento ad Innsbruck;
 - 4) Alpi Giulie, che si stendono nell'alto Bellunese;
 - 5) Alpi Carniche, ad oriente dell'Isonzo, che contengono i passi conducenti a Villaco e a Lubiana.

Questo schema — singolare per lo scambio delle Pennine e delle Graie, delle Carniche e delle Giulie — è seguito sostanzialmente dal Magini nell'«Italia Nuova», del 1608, ma la indicazione cartografica non aggiunge alcun elemento di maggior determinazione. Il nome Alpi Marittime manca; quelli di Alpi Cottie, Pennine e Graie sono applicati a porzioni limitatissime della catena; quello di Alpi Leponzie minori pare si applichi alla sezione dal Gran S. Bernardo al S. Gottardo, l'altro di Alpi Leponzie maggiori alla sezione dal S. Gottardo allo Spluga. I nomi di Alpi Rhetie, Giulie e Carniche sono di nuovo localizzati entro limiti ristrettissimi. In conclusione il Magini non sembra essersi preoccupato di proposito del problema della partizione del sistema alpino a scopo cartografico.

Tanto meno tale preoccupazione appare dalle singole tavole dell'«Italia», del 1620; quivi infatti la nomenclatura è ancora più incerta e oscillante. Per la sezione occidentale del sistema, accanto alle denominazioni di Alpi Cottie, Pennine e Graie (tutte e tre nella tav. 2 e in posizioni concordanti con quella dell'«Italia Nuova», del 1608), ricorrono, in altre tavole, i nomi «Alpi di Liguria», «Alpi di Francia». Per il resto del sistema, non trovo, dei nomi precedentemente elencati, che quello di Alpi Giulie; in più appare il nome «Alpi di Valesia», nella tav. 10.

Per l'Appennino il Magini non dà alcuna suddivisione. Per ciò che concerne il suo inizio, per quanto egli sappia che v'è chi lo fa cominciare dai dintorni di Genova, preferisce riportarne l'inizio all'incirca alle sorgenti del Tanaro; e in ciò concordano tanto la citata Descrizione generale dell'Italia, quanto l'«Italia Nuova», del 1608 e le tavole speciali (n. 6 e 7).

Nel seguente elenco sono riuniti tutti i nomi orografici ricorrenti nelle tavole speciali dell'«Italia», del 1620, e cioè tanto i nomi di gruppi montuosi, monti e cime, quanto